

Aumentano commercio e investimenti. Attenzione alle barriere

Nostra intervista a *Davide Cucino*,
Presidente Camera di Commercio
Italiana in Cina

Oltre all'importanza di essere radicati sul territorio e' necessario poter contare su un accurato ed adeguato flusso di informazioni che offrano un quadro preciso delle reali opportunità offerte ad imprese e filiere.

Va approfondita anche la conoscenza di programmi quadro di riferimento quali il piano quinquennale, ancora oggi il principale documento di politica economica ed industriale del Paese, ed alcune iniziative strategiche avviate dalla Cina nel corso degli ultimi anni (uno tra tutti il piano Made in China 2025).

Se commercio ed investimenti, grazie all'ingresso della Cina nell'organizzazione mondiale del commercio nel 2001, sono notevolmente aumentanti ed hanno creato un clima favorevole per la presenza delle imprese straniere in Cina, non si deve dimenticare che esistono barriere a tutti i livelli (non tariffarie, tutela della proprietà intellettuale, diversi criteri di standardizzazione, politiche ambientali etc). La lista negativa sugli investimenti in alcuni settori, pur essendo notevolmente migliorata, lascia spazio

ad ulteriori aperture che potrebbero consentire maggiori traguardi tecnologici, obiettivo a cui punta il Governo cinese.

Quale tipo di incidenza ha l'Italia imprenditoriale e culturale nella società cinese?

In questa fase, l'Italia e' sempre più riconosciuta come Paese leader nei settori del saper vivere e dei beni di lusso. Va tuttavia considerata la percezione delle grandi competenze che il nostro Paese possiede nei settori dei beni strumentali, dell'automazione, dell'integrazione di sistema, delle infrastrutture, dell'aerospazio e della cantieristica navale.

Quale punto di partenza e di arrivo storico della via della seta, la *Belt and Road Initiative* può rappresentare, se ben coordinata, una straordinaria piattaforma di scambio tra i due Paesi. Sia nei rispettivi territori, che nei Paesi attraversati dalle varie direttrici identificate da Pechino come oggetto dei suoi investimenti.

Non si tratta solo di beni e produzioni che agevolerebbero la crescita globale, ma anche di maggiore integrazione, dato che

Pechino e Roma si riconoscono una reciproca potenza culturale. Non e' un caso che si stiano realizzando progetti per la promozione congiunta dei siti Unesco con l'ambizione di far sì che questa opportunità diventi anche uno strumento di promozione degli affari.

Come si diversifica l'offerta imprenditoriale italiana nel Paese?

Nel quadro del consolidamento dei rapporti tra i due paesi, Italia e Cina hanno avviato il progetto *Road to 50*, una strategia bilaterale quinquennale che nasce dall'interesse ad elaborare un piano concreto in vista dell'anno 2020 che segna il 50esimo anniversario delle relazioni diplomatiche.

Il progetto *Road to 50* si propone di strutturare la cooperazione in determinati settori strategici quale ulteriore opportunità per le imprese italiane in Cina.

In questi settori, la Camera ha attivato insieme ai propri associati dei Gruppi di Lavoro. Essi riuniscono aziende attive nello stesso perimetro di interesse o localizzate nella medesima area geografica. Gli obiettivi principali sono la condivisione informazioni e risorse e la efficiente realizzazione di progetti comuni.

Tribuna Economica

(© Riproduzione riservata)